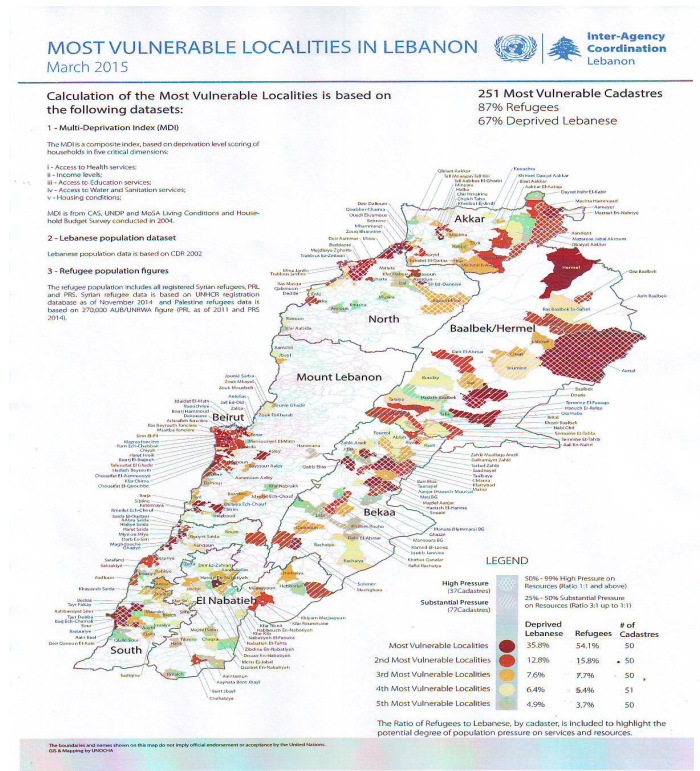




Quaderni di Armadilla scs Onlus

Libano: convivenza, conflitti e solidarietà



(a cura di Vincenzo Pira e Marco Pasquini)

n. 6 – Giugno 2018

Introduzione

Armadilla è una organizzazione non lucrativa di utilità sociale impegnata nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo, presente da oltre 15 anni nell'area mediorientale. (www.armadilla.coop)

Svolge anche attività di formazione e informazione sui temi dell'agenda globale, della difesa dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo umano sostenibile.

In questo ambito questi Quaderni vogliono contribuire a divulgare tra gli studenti e l'opinione pubblica a cui Armadilla si rivolge, informazione, analisi critiche, possibili risposte ai problemi prioritari che si affrontano.

(<http://armadilla.coop/quaderni/>)

Il Libano è un paese di 4.5 milioni di abitanti in una superficie di poco più di 10 mila Km², che ha visto negli ultimi anni arrivare una marea umana di oltre 1,7 milioni di rifugiati dalla Siria e da altri paesi confinanti. Un paese che già aveva ospitato nella storia degli ultimi 60 anni centinaia migliaia di rifugiati palestinesi che attualmente sono circa 450 mila.

La situazione è molto complessa, conoscerla e confrontare dati statistici e scelte politiche può essere utile per aumentare la consapevolezza sul come vanno affrontati temi epocali quali l'accoglienza e l'immigrazione.

A differenza di quanto avvenuto in Giordania e in Turchia dove i rifugiati sono stati sistemati in campi di accoglienza, in Libano i profughi si sono stabiliti tra le comunità locali, ospitati nelle case di parenti o conoscenti o organizzati in tendopoli dentro i villaggi.

Le comunità locali, spesso già caratterizzate da condizioni di povertà e scarsità di servizi di base, non sono in grado di sostenere il peso ulteriore della popolazione rifugiata che spesso è tanto numerosa quanto quella locale. Le risposte che le organizzazioni internazionali provano a dare sono insufficienti a fronteggiare l'emergenza e la gravità della situazione.

Lo sviluppo di uno strutturato sistema di assistenza ai rifugiati siriani messo in atto da una moltitudine di organizzazioni internazionali non ha mancato di innescare una comprensibile recriminazione delle comunità locali, dove le condizioni di vita non sono migliori di quelle in cui versano i profughi.

Per questo, gli interventi di assistenza stanno considerando in misura crescente l'inclusione di componenti dirette alle comunità ospitanti, attività di coesione sociale e progetti di rafforzamento delle Municipalità e delle comunità locali che accolgono i rifugiati.

MOST VULNERABLE LOCALITIES IN LEBANON

March 2015



**Inter-Agency
Coordination
Lebanon**

Calculation of the Most Vulnerable Localities is based on the following datasets:

1 - Multi-Deprivation Index (MDI)

The MDI is a composite index, based on deprivation level scoring of households in five critical dimensions:

- i - Access to Health services;
- ii - Income levels;
- iii - Access to Education services;
- iv - Access to Water and Sanitation services;
- v - Housing conditions;

MDI is from CAS, UNDP and MoSA Living Conditions and Household Budget Survey conducted in 2004.

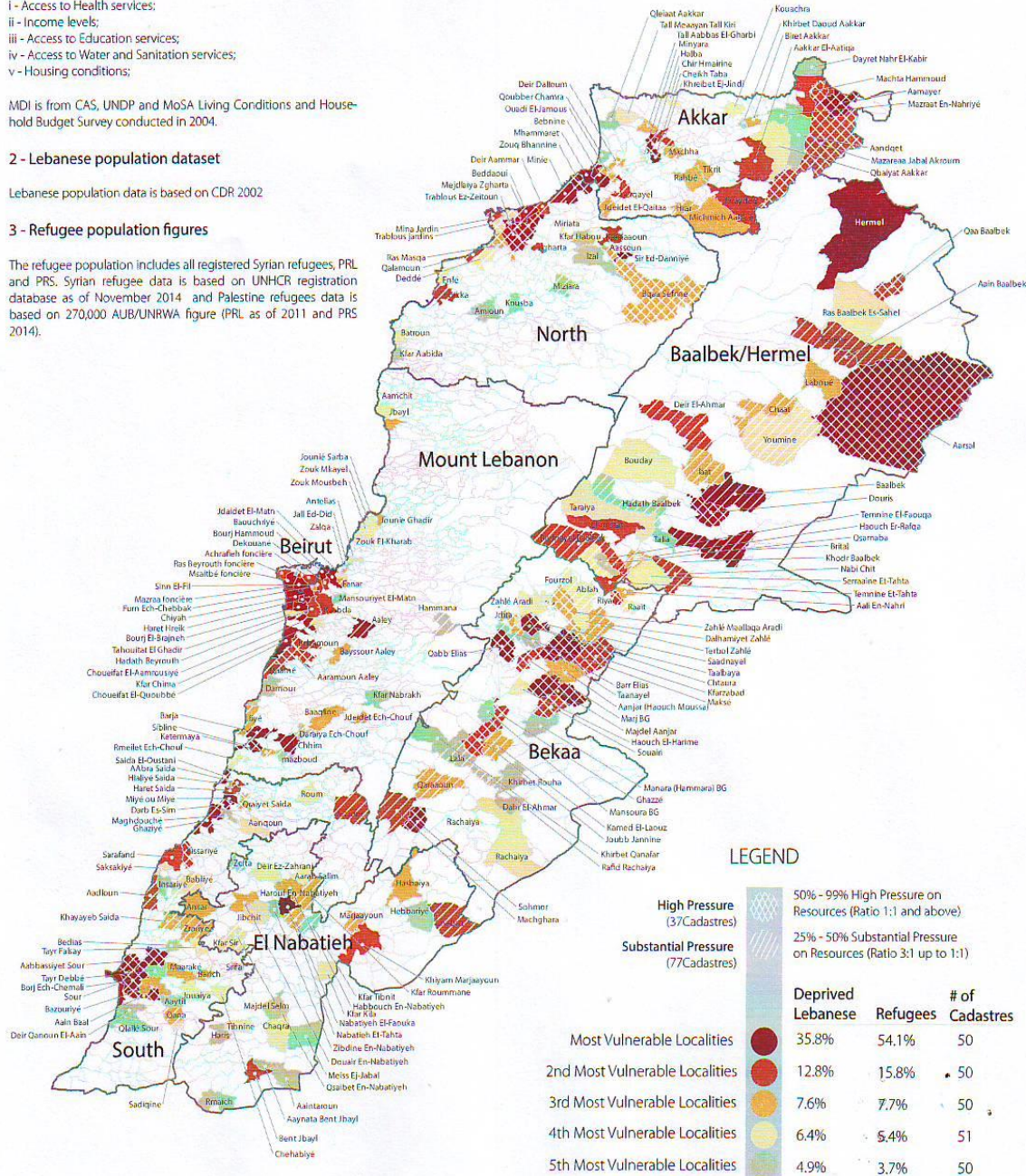
2 - Lebanese population dataset

Lebanese population data is based on CDR 2002

3 - Refugee population figures

The refugee population includes all registered Syrian refugees, PRL and PRS. Syrian refugee data is based on UNHCR registration database as of November 2014 and Palestine refugees data is based on 270,000 AUB/UNRWA figure (PRL as of 2011 and PRS 2014).

251 Most Vulnerable Cadastres
87% Refugees
67% Deprived Lebanese



The Ratio of Refugees to Lebanese, by cadaster, is included to highlight the potential degree of population pressure on services and resources.

The boundaries and names shown on this map do not imply official endorsement or acceptance by the United Nations.
GIS & Mapping by UNOCHA

1. IL LIBANO

Il Libano è un Paese a medio reddito, che si estende su una superficie di 10.452 kmq, con una popolazione stimata di 4,9 milioni di abitanti. L'85% della popolazione vive nelle città e la metà nella capitale. L'economia è basata sul settore dei servizi, che contribuisce per il 73,4% alla formazione del PIL (Fonte BM); Il tasso d'inflazione si situa al 5,35 % (aprile 2018).

La situazione macroeconomica resta molto vulnerabile: nel complesso, secondo le stime della Banca mondiale, il conflitto ha raddoppiato il tasso di disoccupazione, portandolo al 20%, e potrebbe aver ridotto del 2,9% la crescita annua del PIL nazionale.

Gli attuali indicatori sociali sono i seguenti:

Densità demografica: 667,6 per km2 (2017)

Reddito pro capite: U\$D 19.500 (2017)

Speranza di vita alla nascita: 77,8 anni (2017)

Indice di crescita annuale della popolazione (%): -1,1% (2017)

Indice di Sviluppo Umano: 0,763 al 76° posto su 188 paesi valutati (2017 UNDP)

Indice di alfabetizzazione degli adulti (% de 15 anni e oltre): 93,9%

Indice di natalità: 14,3/1.000 abitanti (2017)

Indice di mortalità: 5/1.000 abitanti (2017)

Indice totale di fecondità: 1,72 nascite per donna (2017)

Indice annuale di crescita della popolazione urbana: - 0,57% (2015-20)

Numero di cellulari ogni 100 abitanti: 88,3% (2014)

Numero utenti internet ogni 100 abitanti: 75,9 % (2016)

Attualmente in Libano, ci sono 18 confessioni riconosciute, 4 gruppi religiosi maggiori: cristiani, sciiti, sunniti e drusi. Gli ultimi dati ufficiali, certificati, risalgono al censimento del 1932 da quale risultarono 55% cristiani e 45% musulmani, includendo nel medesimo gruppo sciiti, sunniti e drusi. Le stime odierne riflettono un'inversione di tendenza: il 65% della popolazione è musulmana (35% sciiti, 23% sunniti, 4% drusi, 3% ismaeliti e alauti) il 35% cristiana.

Secondo la Costituzione libanese, modificata dagli accordi di Taëf (1989), che poneva fine alla guerra civile che ha devastato il paese tra il 1975 e il 1990, è stata istituita una distribuzione confessionale delle principali autorità statali (presidente cristiano, primo ministro sunnita e presidente del Parlamento sciita) e una distribuzione di seggi parlamentari (a metà tra cristiani e musulmani).

L'attuale legge elettorale è stata approvata nel giugno 2017, dopo mesi di negoziati tra le diverse forze politiche. La legge, che sostituisce quella del 1960, prevede un sistema proporzionale (a differenza della maggioranza del 1960), divide il paese in 15 distretti e mantiene il voto preferenziale a livello distrettuale. Questioni come il voto della diaspora e la sua rappresentanza alla Camera, l'istituzione di una quota femminile o il diritto di voto dell'esercito sono stati parcheggiati per futuri negoziati. La nuova legge ha il sostegno di quasi tutte le forze politiche (CPL, Future Movement, Hezbollah, Amal e Forze libanesi).

Il capo dello stato è il presidente della Repubblica. Il presidente della Repubblica deve essere un cristiano maronita ed è eletto a maggioranza semplice dei membri dell'Assemblea nazionale per un periodo di sei anni. Il Presidente della Repubblica può presiedere il Consiglio dei ministri (senza diritto di voto) e ratificare le nomine. Il parlamento del Libano, denominato Assemblea Nazionale, è composto da una sola camera, che conta 128 seggi.

L'assemblea è divisa tra musulmani e cristiani. ai primi spetta il 45 per cento dei seggi, ai secondi il 55 per cento. La premiership spetta ai musulmani sunniti, la presidenza dall'assemblea agli sciiti, mentre il presidente della Repubblica spetta ai cristiani maroniti.

Il 31 ottobre 2016, il generale Aoun, leader del partito CPL, è stato nominato Presidente della Repubblica, occupando una posizione che era rimasta vacante per oltre due anni prima dell'incapacità dei partiti politici libanesi di raggiungere un accordo su di essa. La nomina di Aoun a presidente ha significato l'inizio di una nuova dinamica politica nel paese, lasciando un periodo di paralisi istituzionale durato da quando il presidente precedente, Michel Sleiman, ha concluso il suo mandato nel maggio 2014.

Domenica 6 maggio 2018 in Libano si sono tenute le elezioni parlamentari, le uniche da quasi dieci anni a questa parte. I risultati non ufficiali diffusi dai media locali hanno dato per vincitori il partito sciita filo-iraniano Hezbollah e le forze politiche a esso alleate.

Ha votato il 49,2 per cento degli aventi diritto. L'affluenza è stata bassa soprattutto nella capitale Beirut e nel nord, mentre è stata più elevata nelle zone meridionali del Libano, dove Hezbollah gode di maggiore consenso.

Il 24 maggio 2018 il presidente libanese Michel Aoun ha conferito al primo ministro uscente ed esponente del fronte sunnita Saad Hariri l'incarico di formare il nuovo governo. Nel corso delle consultazioni con il presidente, 111 su 128 parlamentari libanesi hanno sostenuto la candidatura di Hariri, secondo quanto riferisce l'agenzia stampa libanese NNA. Adesso il premier deve ricevere la fiducia dalla maggioranza del parlamento.

Si va quindi verso la conferma di una coalizione che include tutti i principali partiti. Il blocco parlamentare formato dal Free Patriotic Movement del presidente Michel Aoun, da Amal ed Hezbollah ha conquistato 67 seggi su 128, mentre i rivali delle Forze Libanesi (LF) hanno raddoppiato i propri seggi, passando da 8 a 15. I due partiti sciiti, Hezbollah e Amal, hanno ottenuto 26 dei 27 seggi riservati agli sciiti in parlamento.

Il partito del premier Hariri ha perso un terzo dei seggi, riuscendo a confermarne solo 21, 12 in meno rispetto ai 33 della precedente legislatura.

Il primo ministro presiede il Consiglio dei ministri e viene proposto dal presidente della Repubblica, dopo le consultazioni parlamentari obbligatorie, che verrà successivamente approvato dall'Assemblea nazionale. Deve essere un musulmano sunnita. L'attuale primo ministro o presidente del Consiglio dei ministri è Saad Hariri, che ha presieduto il governo dal 18 dicembre 2016.

C'è un parlamento unicamerale (Assemblea nazionale) composto da 128 deputati eletti da un sistema maggioritario per un periodo di 4 anni (rinnovabile). Le ultime elezioni legislative si sono svolte il 7 giugno 2009. Conformemente all'articolo 24 della Costituzione libanese, il 50% dei deputati deve essere musulmano e l'altra metà cristiana. Un altro articolo qualifica il confessionale con la regione o distretto, così che in pratica conta non solo il numero di voti totali ottenuti, ma anche la distribuzione dei seggi attribuita a ciascuna delle confessioni in ogni distretto elettorale.

Il Libano ha dimostrato negli ultimi anni una eccezionale generosità in ospitare nelle proprie città e nei propri villaggi un eccezionale numero di profughi scappati dalla Siria. Sono circa un milione e duecento mila i rifugiati registrati dall'UNHCR – Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati – che vivono in oltre 1.170 comunità in tutto il Libano.

Questo drammatico aumento della popolazione ha creato una situazione di emergenza e di crisi nei servizi pubblici e infrastrutture che erano carenti anche prima che la crisi siriana si aggravasse.

Tale situazione ha richiamato la comunità internazionale a riconoscere la necessità di aumentare la cooperazione con il Libano per supportare adeguatamente le comunità che ospitano gli sfollati e garantire l'aiuto umanitario necessario.

Fin dall'inizio della crisi siriana, centinaia di entità che operano nell'ambito degli aiuti umanitari si sono attivate in supporto alle comunità libanesi e alle istituzioni che hanno gestito l'accoglienza e i servizi per le popolazioni sfollate.

Riorganizzare e ampliare i servizi fondamentali non è stata e non è un'operazione semplice: garantire l'accesso all'acqua potabile, dotare i municipi di sistemi adeguati per la raccolta dei rifiuti; riabilitare e rendere funzionali scuole e centri sanitari, organizzare i mercati locali, sono solo alcuni esempi delle priorità affrontate.

Gli investimenti complessivi nel supporto di queste comunità ammontano a 93.3 milioni di dollari l'anno. Attività che hanno visto coinvolti 244 municipi con centinaia di progetti a sostegno della comunità locali per soddisfare i bisogni fondamentali sia dei rifugiati sia della popolazione ospitante.

Le Agenzie delle Nazioni Unite stanno conducendo uno studio per valutare l'impatto degli aiuti umanitari sull'economia libanese.

Oltre 40.000 famiglie sono state beneficiarie nel sud del Libano, di lavori che hanno completato e potenziato il sistema di reti fognarie e assicurato servizi igienico-sanitari in 8 diverse municipalità.

Il programma di raccolta e smaltimento dei rifiuti ha beneficiato oltre 195.000 famiglie: sono state forniti ai comuni locali adeguati mezzi di trasporto, contenitori per le famiglie e compattatori.

Importanti interventi di cooperazione sono stati fatti nel settore sanitario in stretta collaborazione con il Ministero della Salute Pubblica (MOPH).

A causa dei maggiori rischi creati dall'arrivo di milioni di circa due milioni di profughi si è investito nel controllo epidemiologico preventivo delle malattie trasmissibili: il colera, le malattie diarroiche, respiratorie, dermatologiche e sessuali.

Particolare attenzione è stata data alla potabilizzazione dell'acqua distribuendo filtri, pastiglie di cloro e contenitori igienici e agli interventi di supporto psicologico e cura delle malattie mentali.

Si è dato supporto ai programmi nazionali di immunizzazione e sono state garantite campagne di vaccinazione: tutti i bambini sotto i cinque anni usufruiscono di immunizzazione a livello nazionale contro la polio (268.711 bambini libanesi sono stati vaccinati nel solo mese di ottobre 2014), morbillo e rosolia.

Per quanto riguarda il tema dell'educazione, nel 2014, i partner internazionali hanno sostenuto la capacità di 2.688 docenti e personale delle scuole del Ministero della Pubblica Istruzione e riorganizzati sei uffici regionali del ministero a cui sono stati forniti veicoli e computer, per un valore totale di USD 791.684. Sono state, inoltre, riabilite 105 scuole per un importo complessivo di 3,7 milioni di dollari.

Nel novembre 2016 l'Unione europea e il Libano hanno adottato per il periodo 2016-2020 priorità di partenariato che creano un quadro rinnovato per l'impegno politico e la cooperazione rafforzata in settori come la sicurezza e la lotta al terrorismo, la governance e lo Stato di diritto, gli incentivi alla crescita e le opportunità di lavoro, la migrazione e la mobilità. Tali priorità sono state convenute nel contesto della politica europea di vicinato riveduta e della strategia globale dell'UE in materia di politica estera e di sicurezza.

Il piano per gli investimenti esterni dell'UE è un piano innovativo e ambizioso che incoraggia gli investimenti nei paesi partner in Africa e nel vicinato dell'Unione. Promuove la crescita inclusiva, la creazione di posti di lavoro e lo sviluppo sostenibile e affronta così alcune delle cause profonde della migrazione irregolare. Il piano è adeguato alle esigenze specifiche dei paesi partner e si fonda sul successo del modello utilizzato nell'UE, dove il "piano Juncker" ha già generato più di 240 miliardi di € di investimenti.

Il piano incoraggia gli investitori privati a contribuire allo sviluppo sostenibile in paesi al di fuori dell'Europa: alle forme di assistenza più tradizionali, quali le sovvenzioni, associa una nuova generazione di strumenti finanziari, quali le garanzie, gli strumenti di condivisione dei rischi e le combinazioni di sovvenzioni e prestiti. Prevede anche un meccanismo di garanzia per attirare gli investimenti privati se le proposte finanziabili rispondono ad esigenze sociali e i limitati fondi pubblici sono in grado di attirare capitale privato.

Il sistema di istruzione pubblica libanese è in difficoltà, anche a causa della crisi dei rifugiati. Più di 400.000 siriani i bambini rifugiati in Libano hanno tra i 3 e 14 anni. Di questo numero, si stima che quasi la metà non lo faccia avere accesso a qualsiasi forma di istruzione. Ciò li mette a rischio di sfruttamento, matrimonio precoce o, potenzialmente, di conversione estremismo violento.

L'UE ha impegnato circa 246 milioni di euro per l'istruzione e la protezione dei bambini in Libano. Nell'anno scolastico 2016-2017, i fondi del Fondo fiduciario regionale dell'UE in risposta alla crisi siriana hanno ad esempio pagato le tasse di iscrizione per la registrazione e l'iscrizione di 34.177 bambini siriani nelle scuole elementari e 15.810 nell'accelerazione dell'apprendimento Programmi. Inoltre, interventi mirati a centinaia di migliaia di bambini e giovani vulnerabili indirizzato all'istruzione e alla formazione professionale, nonché al sostegno psicosociale e alla protezione contro il matrimonio precoce e lavoro minorile.